

Caro Renato,

mi sembra così strano non sentirti come d'abitudine per sapere quanto hai bevuto, quanta diuresi quanto peso e quanto diuretico assumere ogni giorno.

Mi sembra così strano dopo 40 anni darti finalmente del tu, così come mi hai sempre chiesto di fare.

Sembra così strano, come dice anche Azzurra, che un altro mio paziente storico, come Tornabuoni, Berardi, Gianni e come tanti altri che hanno fatto parte della mia vita del mio pensiero quotidiano, improvvisamente non ci sia più.

E' proprio vero, un altro pezzo di vita, se ne va con te. Forse sarà perché senza accorgercene gli anni passano e le persone care con loro e senza rendercene conto ci avviciniamo alla meta.

Scorrono davanti a me questi 40 anni, da quando giovane dottoressa ti accolsi in unità coronarica per un infarto avvenuto durante una partita a tennis, e ricordo chiaramente quando mi chiedesti: "Che futuro avrò?" "La mia vita è finita?" Ed io ti risposi: "La tua vita inizia adesso, ma più consapevole perché sai contro chi dovrai combattere".

E così giorno dopo giorno si creò quella famosa alleanza medico-paziente, fondamentale per la creazione di quel sano rapporto di stima che fa superare tutti i sacrifici dovuti alla modifica dello stile di vita, come il non fumare, non arrabbiarsi e camminare spesso. Tutto questo tu lo hai sempre fatto senza ansimare e non solo, ogni anno l'hai voluto festeggiare e il tuo insegnamento è stato proprio il profondo amore per la vita. Ricordo, in quei periodi, le tante occasioni per festeggiare, le torte, i biscotti, le uova di Pasqua giganti e la spesa che ti preoccupavi di portarmi affinché io potessi avere più tempo da dedicare agli altri. Allo stesso tempo ricordo la tua totale fiducia nei miei confronti, anche quando decisi che era necessario il tuo intervento di By-pass in America, in pochi giorni tu, che non avevi mai volato, affrontasti quel viaggio transatlantico.

Ecco la meravigliosa alleanza medico-paziente che ha attenuato il tuo caratteraccio da toscanaccio terribile" ma che non ha mai cessato di combattere per la vita fino a qualche mese fa, quando ti sei stancato di combattere e le tue forze si sono arrese al destino della vita. Era troppo faticoso, ci siamo arresi.

Il tuo percorso ha affrontato l'infarto, il by-pass, il defibrillatore, i tanti farmaci, l'attività fisica costante fatta da lunghe camminate. In questi 40 anni abbiamo festeggiato matrimoni, figli, nipoti, comunioni, compleanni e cresime grazie al tuo amore infinito per la vita.

Grazie caro amico, rimarrai per sempre nella mia memoria insieme alle persone care e nella memoria di tanti. Sei e sarai sempre un esempio di tenacia e di amore per la vita.

Grazie alla famiglia Lazzeri per la magnifica e costante vicinanza al loro congiunto aiutandolo e supportandolo sempre nella sua costante lotta e grazie per aiutarci a combattere la malattia cardiovascolare nella memoria di Renato che ha sempre continuato a suggerirci di "investire nel nostro lavoro.

Anna Patrizia Jesi

Roma 25/02/2015